

PREMIATA A "CAPRI-HOLLYWOOD"

Redgrave: il mio cinema, un grido di libertà

L'attrice, che girerà un nuovo film con il figlio Carlo, parla della sua carriera e dell'impegno per la Cecenia

dal nostro inviato
GLORIA SATTA

CAPRI - Prima di partire per Tivoli, per trascorrere il Capodanno con i ragazzi del villaggio "Don Bosco" che Franco Nero sostiene da più di vent'anni, Vanessa Redgrave ha ricevuto tra le ovazioni un premio alla sua leggendaria carriera nell'isola dei Faraglioni, al festival "Capri Hollywood". Domani l'attrice ripartirà per Londra dove suo figlio 31enne Carlo Nero, regista che l'ha già diretta in *L'escluso*, e un gruppo illustre di colleghi - Angelina Jolie, Michael Moore, Harvey Keitel - l'aspettano per proseguire le riprese del film *The fever*.

Intanto, l'impegno di Vanessa per la Cecenia non si arresta. L'attrice ha appena pagato di tasca propria la cauzione per far rimettere in libertà Akhmed Zakajev, leader del movimento indipendentista ceceno, arrestato a Londra. E ha presentato al congresso mondiale dei ceceni, a Copenaghen, un documentario sugli orrori perpetrati dai russi nella martoriata regione che, dal '91 ad oggi, ha sacrificato alla guerra un terzo della propria popolazione. Vanessa ha scelto il festival di Pascal Vicedomini per lanciare un appello affinché gli intellettuali europei si mobilitino a favore della Cecenia, «I cui abitanti, come

gli ebrei, stanno subendo un genocidio».

Redgrave, una leggenda sempre sospesa tra carriera e impegno civile. Una vita divisa tra i trionfi professionali (ha avuto un Oscar, un Golden Globe, ventidue nomination, un numero infinito di premi ovunque) e la difesa tenace dei più deboli, dei diseredati, dei perseguitati. «Al mondo c'è troppa gente che soffre», sospira l'attrice. Bella a dispetto del tempo, luminosa in un semplice tailleur nero, sorvegliando un cappuccino ghiacciato nella sua stanza d'albergo a Capri, sempre accompagnata dall'insuperabile Franco Nero, l'attrice racconta con passione il suo ultimo impegno professionale, il film di Carlo di cui è anche coprodottrice. «Stiamo cercando i soldi di qua e di là, abbiamo già realizzato un "corto" per far capire lo spirito di *The fever*», spiega con un sorriso. «Nel film "di assaggio" ci sono monologhi, scene a più personaggi, animazione, sequenze create al computer grafico. *The fever* sarà un prodotto diverso sia nel linguaggio sia nel contenuto».

Scritto da Carlo Nero con l'americano Wallace Shawn, già autore di film "di culto" come *My dinner with André* e *Vanja sulla 42ma Strada*, *The fever* racconta una presa

di coscienza.

«Protagonista è una donna che, nel mezzo del cammino della sua vita, come direbbe Dante, scopre di non essere felice e realizzata come pensava», racconta Vanessa. «Vive a Londra, ha un lavoro eccellente, ama Beethoven e Checov, crede di non avere più nulla da desiderare. Invece, dopo l'incontro con un diplomatico, sentirà l'impulso a seguirlo in un Paese imprevedibile a lontano dove la rivoluzione ha provocato un cambio di regime, dove le donne sono violentate e torturate, dove ci sono guerriglia, fame, povertà. Tornata a Londra, comincerà a porsi mille domande e metterà in discussione la propria felicità. Come Anja nel *Giardino dei ciliegi*, si renderà conto di quanto dolore e sacrificio di altri esseri umani è impegnato quel benessere che le sembra naturale...Il nostro film racconta l'odissea della protagonista dentro se stessa e la sua presa di coscienza sulla realtà. Ma - aggiunge l'attrice - *The fever* non sarà un'opera

nè politica nè polemica. È un viaggio psicologico scritto con molta sensibilità, è una specie di preghiera. E sono felice di essere circondata da americani come Shawn, co-

me Moore, come la Jolie che per lavorare con noi ha sospeso le riprese di *Tomb Raider 2*: ultimamente, la cultura d'oltreoceano sta dimostrando di essere all'avanguardia...».

In un cinema dominato dai grandi mezzi e dalle tecnologie più sofisticate, c'è ancora spazio per le "preghiere"? «Io credo proprio di sì», risponde la Redgrave. «Il pubblico ha fame di qualità, come dimostra lo straordinario successo del teatro londinese Globe, sempre esaurito: purtroppo i prezzi sono ancora alti, ma quando vengono messi in vendita biglietti a sei sterline, la gente assiste alle rappresentazioni anche in piedi».

Mentre la folla a Capri scandisce il suo nome, Vanessa riflette sulle tragedie contemporanee. «Il mondo è dominato dalla violenza e la guerra imminente non è che l'espressione di una società malata. La rabbia si è ormai impadronita delle nostre vite. Nel mio quartiere di Londra, mai considerato a rischio, ci sono stati due omicidi nelle ultime settimane. Inutile vincere una guerra se rimangono irrisolti i conflitti della società. Ognuno di noi, nel suo piccolo, deve fare qualcosa per fermare questa ondata di rabbia che devasta il mondo. E, soprattutto, deve essere convinto che un cambiamento è possibile».

Vanessa Redgrave ha ricevuto un premio alla carriera

“ Al mondo c'è troppa gente che soffre e la rabbia si è impadronita della nostra vita. Dobbiamo convincerci che cambiare è possibile ”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.